

ETICA & MEDICINA

«Non soffrire», un diritto per i malati Cambiano le norme sulle cure palliative

di Federica Andolfi
e Mario Di Vito

ACCEDERE ai farmaci contro il dolore sarà più 'facile'. Questo è quanto ha stabilito il Senato con voto unanime in attesa del passaggio definitivo alla Camera. Le cure palliative, dunque, diventeranno un diritto per tutti i pazienti. Tra i vari emendamenti è stato approvato anche l'ordine del giorno dei Radicali concernente la produzione in Italia di farmaci a base di cannabinoidi, attualmente vietata, ma necessaria nella cura di malattie come la Sla. Non solo un voto positivo a Palazzo Madama, ma anche una novità introdotta dal disegno di legge: l'obbligo per i medici di monitorare il dolore di ogni paziente, riportando i risultati delle analisi nelle cartelle cliniche, procedure attualmente in atto solo per i malati terminali. Centrale quindi l'importanza del ruolo del medico nella gestione delle cure. Inevitabile ascoltare il loro parere sulla questione. «E' un discorso puramente scientifico — dichiara **Stefano Ojetti, dei Medici Cattolici** —, questo provvedimento è accettabile. Sono d'accordo, purché ci sia sempre la prescrizione del medico curante. L'utilizzo dei farmaci di cui si parla, che rimangono delle droghe, è eticamente ammissibile solo ed esclusivamente per alleviare il dolore in situazioni e casi ben determinati e, ripeto, rigorosamente sotto prescrizione medica. Per i dolori blandi bisogna rimanere 'con i piedi di piombo'. Parliamo di sostanze che danno forte assuefazione e che, quindi, vanno dosati e somministrati tenendo conto della storia del paziente, non solo della sua patologia, ma anche della sua



MALATI E DOLORE
Ok dal Senato alle cure palliative per evitare la sofferenza

fisicità». Esempio resta per Ojetti l'utilizzo della morfina per le malattie neoplastiche, utilizzo attualmente lecito che, al fine di alleviare le sofferenze senza puntare alla guarigione, rientra nell'applicabilità del protocollo

medico. «Occorre essere convinti delle proprie scelte — conclude Ojetti — sia sul piano normativo sia su quello pratico». Favorevole al disegno di legge anche il presidente dell'**Ordine dei Medici, Antonio Avoli**, secondo il quale

Aiutare chi soffre con l'amore e con il contatto fisico e spirituale

IL DOLORE accompagna la vita e col dolore si congela la vita. E' giusto portare aiuto ai malati terminali e alleviarne la sofferenza fisica. E' giusto aiutarli ad affrontare la sofferenza psichica, perché la mente è la stanza dei comandi. Maestri orientali, spiritualisti e medici illuminati, sanno quanto efficace sia la terapia dell'amore nel supporto al dolore e anche nelle guarigioni. Quell'amore che ci fa sentire uniti all'altro e riconnessi col tutto, che sgomina la paura e dona quiete. I maestri orientali parlano di amore come contatto energetico, gli spiritualisti parlano dell'amore come colloquio di anime. I medici illuminati raccomandano la terapia dell'amore ai parenti del malato e ne verificano l'efficacia in molti casi di coma. Tale terapia consiste nel trasmettere a chi soffre, sicurezza e fiducia, attraverso parole, contatto fisico e calore. Chiunque si trovi accanto a un malato terminale può aiutarlo non facendolo sentire solo. Poi ci sono tecniche particolari come il Reiki. Il Reiki è una tecnica orientale nota a molti (Reiki come unione di rei e ki per indicare il contatto tra energia personale e energia universale) aiuta i soggetti sofferenti a riequilibrare le proprie energie. Il maestro di Reiki agisce con l'imposizione delle mani e la vicinanza spirituale, creando un forte momento di unione energetica che aiuta a star meglio.

Franca Maroni

L'Italia è, rispetto ai paesi occidentali, all'ultimo posto per l'uso degli antidolorifici per la cura delle malattie neoplastiche per i pazienti in stato terminale. «La possibilità di lenire il dolore — afferma Avoli — è un grande segno di civiltà. In certe situazioni è indispensabile usare questi farmaci, proprio perché sottrarre il paziente al dolore è l'unica terapia possibile. Il nostro è un Paese in forte ritardo per quanto riguarda i vari iter burocratici che rendono possibile la somministrazione dei palliativi, questo è dovuto soprattutto a un problema di ordine culturale. Bisogna confidare nella professionalità dei medici italiani e del loro bagaglio di conoscenze per un buon utilizzo di questi farmaci, evitando ogni tipo di abuso». Dello stesso avviso anche la dottoressa **Ludovica Di Matteo dello Iom**, la onlus che si occupa delle malattie di stampo oncologico, secondo la quale questa legge è 'un atto di civiltà e di rispetto della dignità della persona' e che 'occorre aiutare i pazienti in stato terminale a mantenere una propria dignità', concludendo che 'non si può morire disperati'. «Sono d'accordo con quanto stabilito da questa legge — dichiara **Alessandra Ancona, referente locale dell'Associazione Luca Coscioni** —, a patto che questa terapia del dolore non diventi un'imposizione al paziente. Sono anche d'accordo con quanto detto da Ignazio Marino: la prescrizione di questi farmaci deve avvenire esclusivamente ad opera dei medici di base con l'esclusione di quelli dipendenti da strutture private. Il testo della norma parla esplicitamente di 'tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione', questo passo è fondamentale».

LA CHIESA

«Se non è possibile guarirli, che si attenui il dolore»

'SE è possibile, far guarire; se non è possibile far guarire, attenuare il dolore; se non è possibile attenuare il dolore, consolare'. Ha esordito così il Vescovo, Monsignor Silvano Montevercchi, nel suo commento alla norma che consentirà di utilizzare i cosiddetti farmaci palliativi per i pazienti terminali. «Questo antico slogan medico — commenta il Vescovo — rappresenta appieno il mio pensiero. E' auspicabile che il disegno di legge diventi presto effettivo. Lenire il dolore è importante, ma resta fondamentale che ci sia un equilibrio tra la somministrazione e gli effetti della stessa. A chi soffre di malattie neoplastiche deve rimanere la libertà interiore e la libertà di coscienza, in modo tale che questi mantengano comunque la capacità di instaurare relazioni umane significative e ciò dipende esclusivamente dalle capacità del singolo medico rispetto al dosaggio di somministrazione. E' giusto quindi il ruolo delle cure palliative — conclude Montevercchi —: al giorno d'oggi la vita è molto più lunga che in passato, e così anche il dolore». Per Don Baldassarre Riccietelli, parroco della Cattedrale, è giusto diminuire le sofferenze, purché questo non diventi eutanasia. «La cosa più importante — afferma Don Giampiero Cinelli, vicario della parrocchia dei Ss. Simone e Giuda — è non far soffrire le persone. Si alle cure palliative ai malati terminali, nel massimo rispetto del senso della vita, coscienti del fatto che abbiamo di fronte delle realtà al margine».

Federica Andolfi
Mario Di Vito

INCONTRO A PALAZZO DEI CAPITANI

Antonino Lo Presti interviene su riforma e ruolo avvocature

L'ONOREVOLE Antonino Lo Presti, deputato e componente della Commissione Giustizia alla Camera, sarà ad Ascoli oggi per parlare di riforma dell'ordinamento forense e il ruolo delle avvocature pubbliche. E' uno dei relatori dell'incontro (inizio ore 9,30 Palazzo dei Capitani) è organizzato dal Comune, con la collaborazione dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli, dell'Unione Nazionale Avvocati Enti Pubblici, con il patrocinio della Provincia e con il contributo della Fondazione Carisap. «L'iniziativa — spiega il sindaco Castelli — si inserisce in un contesto temporale di grande movimento normativo, proprio in un

periodo durante il quale è al vaglio del Parlamento la riforma dell'ordinamento forense e in corso di definizione il ruolo delle avvocature pubbliche». Infatti, dopo oltre settanta anni dall'entrata in vigore della legge professionale forense e dopo numerosi tentativi di modificarne il contenuto si dovrebbe, finalmente, pervenire alla riforma dell'ordinamento stesso. Con la partecipazione al convegno, gratuito ed accreditato presso il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Ascoli, sarà possibile ottenere 4 crediti formativi. Per ogni informazione è possibile contattare la segreteria organizzativa: Avvocatura Comune 0736298361.

AVVOCATI RINNOVO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Marozzi nuovo presidente manca solo l'ufficialità

MANCA ancora l'ufficialità del consiglio ma stando ai risultati del ballottaggio di ieri l'avvocato **Francesco Marozzi** (nella foto) è il nuovo presidente dell'Ordine degli avvocati di Ascoli. Hanno votato 499 avvocati su 684. «Al di là dei risultati, il nuovo consiglio — spiega l'avvocato Marozzi a capo della «Lista unitaria» — rappresenterà tutti gli avvocati. La partecipazione è un segnale che testimonia l'importanza di questo momento, in un clima di competizione civile. Per la nostra lista sono stati eletti tutti e 15 i candidati, è un ottimo risultato». Di seguito i dati delle votazioni: **Francesco Marozzi** 228 voti, seguono **Barbara Gagliardi** 239, **Sergio Liberati** 228, **Giorgio Molini** 228, **Alfredino Clementi** 220, **Antonio Talamonti** 210, **Serena Romandini** 215, **Mauro Calvaresi** 208, **Viviano Fazzini**

205, **Patrizia Pasqualini** 203, **Alessio De Vecchis** 207, **Otello Bagalini** 202, **Giorgio Mataloni** 201, **Pasquale Di Lorenzo** 198, **Achille Buonfigli** 193. «Per un'avvocatura forte e libera», **Luciano Travaglini** 187 voti, primo dei non eletti, **Tina Orlini** 162, **Enrica Ruggieri** 159, **Mariella Capponi Croci** 158, **Daniela Bizzarri** 157, **Luigina Giansante** 155, **Maria Rita Puglia** 150, **Mario Menghini** 152, **Vittorio Taffoni** 144, **Luca Cossignani** 156, **Roberta Alessandrini** 153, **Anna Balena** 138, **Mario Ciafrè** 146, **Alessandro Angelozzi** 144.

